

La difficile battaglia per ottenere la Dop durò una decina d'anni

## Volevano chiamare il Bra "Nostrale"...



*Il "mastro formaggiario" braidese ha acquisito una (meritata) fama che valica i confini della penisola. Qui lo vediamo durante la partecipazione a una manifestazione svoltasi in Giappone. Ma i cittadini del Paese del sol levante spesso sono loro stessi a rendergli visita, per apprezzarne "in diretta" le capacità di... cicerone e, soprattutto, per degustare i gioielli dell'arte casearia custoditi nel suo "regno", in via Montegrappa 6.*

**N**el 1976 i Giolito aprono un negozio in via Umberto, che nel 1985, oltre che bottega del formaggio, diventa anche salumeria: «Era il momento giusto; avevano chiuso alcuni negozi specializzati ed è stata una mossa vincente. All'epoca, anche mio fratello (avvocato in Bra, ndr) dava una mano», dice Fiorenzo.

**Niente più mercati da quel momento?**

«No, non abbiamo mai smesso i mercati, soprattutto con un occhio di riguardo a quello di Bra. E ti devo dire che i clienti del mercato non sono mai venuti in negozio, come quelli del negozio non venivano al banco in piazza».

L'attività del negozio cessa nel 1996 e Fiorenzo comincia, oltre ai mercati, un'attività di confezionamento e di fornitura ai ristoranti.

«Nemo propheta in patria»: è assurdo, ma l'azienda fornisce un solo ristorante braidese e numerosissimi locali in tutte le altre regioni d'Italia, fino alla Sicilia.

Il lavoro di Fiorenzo, però, non si esaurisce nei giorni lavorativi della settimana, e qui si esprime la passione.

«Amo molto la montagna e le domeniche di solito le esaurisco in quelle che ho definito "gite lattiero-casearie" alla ricerca, su per le valli della provincia di Cuneo e oltre, di nuove produzioni di nicchia, quelle dei pastori, per intenderci».

Convinciamo il nostro interlocutore ad aprire il quaderno dei ricordi e curiosando senza ritegno scopriamo una chicca: tra fogli e progetti ne salta fuori uno con lo schizzo fatto a mano della scritta *Cheese* e il disegno a biro della famosa forma di formaggio che rida.

**Sapevamo che sei stato tra i promotori e i collaboratori della prima edizione di *Cheese*, ma non che fossi anche l'autore del logo...**

«Dopo la scuola media inferiore», glissa Fiorenzo, «se i test psico-attitudinali non avessero convinto mia madre che dovevo frequentare una scuola tecnica, mi sarei iscritto al Liceo artistico».

**Ma chi è stato il vero capostipite di Giolito formaggi?**

«È stata mia nonna Mariet (Almonte di cognome, braidese appartenente a una famiglia di ortolani, ndr). Mio nonno era l'uomo di casa, lei il capofamiglia di fatto. Andava a fare i mercati e addirittura, per certi periodi, stava fuori casa, a Genova, per due o tre mesi. È stata lei a far conoscere ai genovesi il Bra duro: è un formaggio che non ha bisogno di particolari attenzioni per la conservazione e regge bene, grazie alla stagionatura, agli sbalzi di temperatura. Quindi veniva imbarcato sulle navi che portavano gli emigranti italiani a lavorare in America».

**Dopo la guerra a nonna Mariet succede il papà di Fiorenzo, con la moglie, poi il giovane Giolito ne prende l'eredità. Una vita per il formaggio, dunque.**

«Te l'ho detto: ho iniziato questa attività per caso e quasi di forza, poi mi ci sono affezionato. Oltre al prodotto, il contatto giornaliero con i clienti è qualcosa di inimmaginabili e di cui, con il tempo, non riesci più a fare a meno».

Una passione che a volte si è esternata anche in vere e proprie "battaglie".

Negli anni '70, ad esempio, quando la Dop per il formaggio Bra non esisteva, Fiorenzo, con altri formaggi braidesi, creò un'associazione per la sua tutela. Nel 1985, quando la Dop fu istituita, Fiorenzo Giolito fu invitato, con il vigile urbano Sergio Pagliaccino, alle riunioni preparatorie.

«Volevano chiamare il Bra "nostrale", ma noi arrivammo forniti di una documentazione d'epoca in difesa della denominazione "Bra" e dopo qualche calda riunione la proposta fu accettata».

**Ma in tutta questa vita dedicata al formaggio, alla scoperta e alla difesa delle sue peculiarità, hai spazio per altri interessi?**

«Ho due grandi passioni: la seconda è quella per le moto».

Caterina Brero